

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

I convocazione

16a Seduta

Estratto dal verbale della seduta pubblica del 07/04/2009

Presiede il Presidente del Consiglio Cevenini Maurizio

E' presente la Presidente della Provincia DRAGHETTI BEATRICE

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

CEVENINI MAURIZIO	SABBIONI GIUSEPPE
GRANDI LORENZO	LENZI PLINIO
VENTURI GIOVANNI	VIGARANI ALFREDO
CASERTA SERGIO	ZANOTTI VANIA
BALLOTTA RENATO	CASTELLARI FABRIZIO
COCCHI ANNA	CONTI VALTER
DE PASQUALE ANDREA	DONINI RAFFAELE
FINELLI RAFFAELE	FUSCO MARIETTA
GNUDI MASSIMO	MATTIOLI GAETANO
MUSOLESI NADIA	NALDI GIANCARLO
PARIANI ANNA	PIERINI GIULIO
POLI GIGLIOLA	TORCHI EMANUELA
ZANIBONI GABRIELE	FINOTTI LUCA
GOVONI LUCA	LABANCA ANGELA
LEPORATI GIOVANNI	LORENZINI MARINO (*)
VICINELLI GIUSEPPE	FACCI MICHELE
GUIDOTTI SERGIO	MAINARDI MARCO
RUBINI CLAUDIA(*)	SPINA SERGIO

Presenti n.35

Sono altresì presenti i componenti della Giunta Provinciale:

VENTURI GIACOMO(*)	ALVERGNA STEFANO(*)
BARIGAZZI GIULIANO(*)	BENUZZI ALEARDO
BURGIN EMANUELE(*)	LEMBI SIMONA(*)
MONTERA GABRIELLA(*)	PRANTONI GRAZIANO(*)
REBAUDENGO PAOLO A.(*)	STRADA MARCO

(*) = assente

(**) = assente giustificato

Scrutatori: FINELLI RAFFAELE, POLI GIGLIOLA, MAINARDI MARCO

Partecipa il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO.

omissis

DELIBERA N.38 - I.P. 1247/2009 - Tit./Fasc./Anno 11.4.2.3.0.0/2/2008

SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

U.O. PIANIFICAZIONE E GESTIONE RISORSE IDRICHE

Adozione della variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

DISCUSSIONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Passiamo all'oggetto 99, e faccio la precisazione che avevo indicato prima. L'emendamento va collocato, il testo è quello votato in Commissione, alla fine paragrafo 3.2.1.1. del Regolamento. Bene, chi chiede la parola sul PTA? Per dichiarazione di voto? Intervento, c'è prima l'intervento del consigliere Grandi, poi Leporati.

Il testo dell'emendamento, citato dal Presidente del Consiglio Cevenini nel corso del suo intervento, viene recepito nell'allegato "Relazione" ed allegato al Verbale della seduta consiliare del 07 aprile 2009,

CONSIGLIERE GRANDI: Sì. Oggi in Commissione ci è stato presentato questo emendamento, è stato discusso. Io l'ho letto con attenzione nel breve tempo intercorso tra la Commissione di stamattina e l'inizio del Consiglio ho provato un po' a sentire il polso della situazione sui territori, e dopo aver fatto questo piccolo confronto sono arrivato alla conclusione che questo emendamento è pericoloso. È pericoloso quando dice che: "È evidente che qualora a sostegno del DMV si ritenesse necessari a nella condivisione etc. etc. la realizzazione di invasi comportanti attività estrattive, questa tematica dovrà essere recepita dal relativo strumento di pianificazione" che è quello che abbiamo appena parlato.

Cioè di fatto noi abbiamo fatto un piano di attività estrattiva sul quale possiamo inserire nuove cave, perché diciamo che lì dobbiamo fare degli invasi. Poi, dopo viene inserito che comunque vengono fatti per il deflusso minimo vitale, ma di fatto sono nuove cave.

Cioè nella pratica, ed è quello che sta già succedendo nei territori, si prospettano nuove cave oltre il piano di attività estrattive, giustificandole come necessità per fare degli invasi d'acqua.

Io penso che questo sia un concetto molto pericoloso, molto pericoloso.

Noi dovremmo stare attenti a preservare il territorio perché abbiamo fin troppe cave, abbiamo avuto fin troppe cave. Poi un conto è fare una cava attaccato a un monte, un conto è in un fiume. Sono situazioni molto differenti e gli impatti sono molto più pesanti su un fiume che su un monte.

Per questo penso che se proprio dobbiamo approvare un emendamento che deve darci la possibilità di fare invasi, questo però non è che deve essere recepito sul piano della attività estrattive, ma dovrà essere valutato se può essere inserito nel piano delle attività estrattive.

Prima abbiamo approvato il POIC, per cui uno se deve fare il centro commerciale bisogna verificare se nel POIC quel centro commerciale ci può stare in termini di spazi, di metri quadri, di localizzazioni, di infrastrutture non che lo facciamo.

Io penso che questo emendamento sia da respingere, è potenzialmente pericoloso per i nostri territori, per i nostri fiumi ed è un sistema per aggirare magari per qualche cavatore il fatto che ormai il piano dell'attività estrattive più di tanto non può prevedere cave, allora lo aggiriamo in questo modo.

Voterò contro a questo deliberato, a questo documento, per cui voterò contro e quindi faccio anche dichiarazione di voto insieme, voterò contro a questo documento perché ribadisco lo ritengo molto pericoloso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Grazie. Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI: Grazie Presidente. Prima di entrare nel merito di questo piano di tutela delle acque, volevo un attimino intrattenere il Consiglio e l'Assessore e i colleghi della Giunta a riguardo del piano delle acque delle 2004 della Regione, perché già lì vi sono degli aspetti che in un certo senso riguardano anche il nostro territorio.

In quel piano, a pagina 29, nella relazione sui bilanci idrici si diceva che il volume di ingresso alla distribuzione di acque in Emilia è di 386 milioni di metri cubi all'anno, ma che all'utente ne arrivavano solo 295,2 quindi ben 63,7 milioni di metri cubi vanno persi o andavano persi.

Si parla del 16%.

Con questo ci si può riempire un lago lungo 6,4 km largo 1 e il fondo 10 metri per dare la misura visiva e concreta delle dispersione idriche.

Nella relazione sulle zone vulnerabili da prodotti fito-sanitari, questo è molto interessante, si evidenziava la situazione attuale nelle quali ci sono varie zone inquinate e con superamenti degli attuali limiti. Non si diceva nulla su cosa si pensava di fare dal 2004 al 2008 e al 2016 quando i limiti diventeranno molto più rigidi degli attuali. Inoltre vi erano anche delle percentuali sulla situazione idrica molto interessanti, a pagina 33, con l'orientamento di percentuali fissate al 2016, piano di tutela delle acque della Regione al 2016 pensa ad un aumento della popolazione dell'8%, con una

diminuzione degli addetti all'industria del 3,8 e per quanto riguarda l'allevamento ad aumento al 24% degli avicoli, ma con una diminuzione dei bovini del 14% e dei suini del 20%.

Pensate però che un maiale inquina come cinque persone, e come un numero imprecisato di polli. E anche i bovini non scherzano!

Considerato che è molto più facile depurare i liquami di origine umana, che costringere gli allevatori a depurare quegli animali, questi dati orientati e finalizzati al 2016 non sembrano simulati con appropriatezza perché ci pare che siano un po' improvvisati.

Questo è il giudizio che noi diamo.

L'altro aspetto che voglio declinare, è che a pagina 194 di questo piano di zona delle acque, che è propedeutico al piano di presentazione, al piano di tutela delle acque della Provincia, ci dice che gli obiettivi non saranno raggiunti.

Questo è molto importante come elemento di gravità, perché la legge 152/99 è una legge che non vale solo per la regione Emilia Romagna, ma vale per tutte le regioni e quando ci dice in questo piano regionale, anzi, ci si vanta di una buona gestione ambientale ma si dice che non si riuscirà a raggiungere in 17 anni, ripeto in 17 anni, gli obiettivi previsti e non sul fiume Po, perché sarebbe facile dire sul fiume Po perché è vero, elemento sul quale fosse fissato il criterio della temporalità ma sul fiume Po, sul Reno e sugli affluenti del Po che sono quasi tutti interamente di territorio emiliano, e su cui c'è anche il controllo delle agenzie proprie quindi una dichiarazione così già si faceva nel 2004, già nel 2004 la Regione diceva "non ci riusciremo, andiamo nel 2016.

Entro nel merito di quanto ho letto del Piano di tutela delle acque, vi sono degli elementi che a mio avviso sono oltremodo interessanti anche per riconsiderare gli elementi di confronto al nostro interno e che già abbiamo sviluppato in sede di Commissione.

A pagina 51 c'è la tabella 15 che è molto interessante e dove si pongono gli obiettivi per otto corpi idrici in provincia di Bologna, da raggiungere i primi entro il 2008 e i secondi entro il 2016.

Quasi tutti appaiono molto molto ottimistici, in particolare sembra impossibile che entro il 2008 il Navile sia sufficiente, quando nel 2005 la stazione di Castello era ancora sul peggio. Del resto si sa benissimo da tanti studi che il problema del Navile dipende dallo scarico del depuratore di Bologna e, lo ripeto all'Assessore, che quindi se non si interviene sul depuratore non cambia nulla, peraltro bisogna intervenire

immediatamente a valle del depuratore e non chilometri più in là come prevedeva l'autorità del bacino del Reno che comunque finora non ha fatto alcunché in merito.

Appare anche evidente che siamo nel 2009 e che quindi invece di darsi degli obiettivi per il 2008 sarebbe meglio vedere come si è messi nel 2008 rispetto a quanto prevedeva il piano di tutela delle acque, ciò non viene fatto ma a pagina 52 c'è una strabiliante e roboante dichiarazione e cioè "tenuto conto che siamo nel 2008 e che i tempi di attuazione delle misure sono inevitabilmente di anni, il presente piano definisce obiettivi solo al 2016". Da questi programmatori di politica, da questi politici, quindi noi non prenderemo mai lezione, io non posso prendere lezione da chi mi dice "io passo comodamente dal 2008 al 2016", ci vuole un bel coraggio a fare una dichiarazione del genere.

Se il cittadino - l'ho già detto in Commissione ma lo voglio ridire perché tutte le volte noi ci troviamo di fronte a politici o a coalizioni o a rappresentanze di partito che vanno sempre a delegittimare quello che può fare o un governo locale o un governo nazionale - sgarra in termine di pagamento di qualche tassa gli fanno multe su multe, qui invece è l'ente pubblico - in questo caso la Provincia di Bologna - che dice "visto che siamo in ritardo anni, facciamo finta che il piano di tutela delle acque non ponga nessun obiettivo per il 2008 e andiamo comodamente al 2016", giochiamo con i numeri, con le date.

Questa però è solo la prima e la meno grave delle affermazioni che ci sono a pagina 52, nel prosieguo del discorso infatti si ricorda che la Provincia aveva chiesto alla Regione di mettere obiettivi meno ambiziosi ma la Regione si era uniformata alla legge del 1999...

Che vale per tutta l'Italia, ripeto, per tutta l'Italia. Si dice per cui, tra virgolette "si ritiene di confermare gli obiettivi del piano di tutela delle acque e qualora non si registri l'atteso miglioramento entro il 22 dicembre 2015 prevedere un'eventuale dilazione secondo quanto previsto al comma 9, articolo 77 del Decreto Legislativo 152 del 2006".

A volte i decreti legislativi fanno molto comodo agli amministratori che non amministrano con il buon governo perché se si va solo a una dilazione di temporalità vuol dire che non si sta governando bene, si utilizzano tutti gli appelli temporali, legislativi, formali e non formali per posticipare la risoluzione dei problemi.

In pratica con queste affermazioni a pagina 52 si mettono le mani avanti e si dice "questi sono gli obiettivi ma, siccome noi non li raggiungiamo, non fa niente per noi -

come si dice a Roma “ce ne importa poco” – e li spostiamo più in là, facciamo il giochetto delle date”.

L'amministratore saggio, oculato, previdente, rispettoso e umile – perché anche in politica serve l'umiltà – e coerente avrebbe dovuto dire “se non raggiungiamo gli obiettivi, facciamo un'accurata analisi?” invece di accusare sempre gli altri, “facciamo un po' di confessione noi stessi per capire dove abbiamo sbagliato e si potrebbe cominciare subito visto che gli obiettivi del 2008 non sono stati raggiunti”.

Dicevo anche che i prelievi vanno ridotti in maniera che sia rispettato il deflusso minimo vitale dei corpi idrici entro il 2009 per la sola componente idrologica e entro il 2016 tenendo conto anche della componente morfologica e ambientale.

Come ho già detto in Commissione, sarebbe utile ridurre però i prelievi civili riducendo i prelievi da pozzi, le derivazioni da Setta Santerno e usando risorse idriche oggi non fruttate, riducendo la perdita da rete... Lasciatemi parlare in pace!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Ha ragione il Consigliere Leporati, bisogna fare silenzio o spostarsi nella sala attigua.

CONSIGLIERE LEPORATI: Riducendo le perdite di rete, questo è un pronunciamento che voi assumete, va bene però è scandaloso Assessore che il 21% dell'acqua potabile che entra negli acquedotti della provincia di Bologna vada persa, tanto la paga il cittadino. È ancora più scandaloso che - era nel suo giornalino che manda a coloro che hanno il servizio dell'acqua – si vanti di questo dato dicendo che è inferiore alla media italiana, è semplicemente scandaloso!

Dite anche di ridurre i consumi finali con campagne informative, una radicale modifica delle tariffe. Le campagne informative, caro Assessore, sono aria fritta, le norme edilizie andrebbero bene ma non sono ancora state fatte e anzi quelle che già esistono sono penalizzanti e quindi il tutto finirà – e si sta già vedendo – in un grande aumento del costo dell'acqua potabile per il cittadino qualsiasi. Anche qui vi dimenticate dell'utente finale, del povero Pantalone, del signor Rossi che tutti i giorni va a fare la spesa – Assessore Venturi – e tutti i giorni mette assieme i soldini – Assessore Burgin - per pagare la bolletta dell'acqua.

Parlate anche di acquisizione di ulteriori risorse con l'aumento della capacità di regolazione degli invasi di Bubano, può darsi che a qualcosa serva ma non certo a molto inoltre le acque sotterranee prese lì non vanno altrove e quindi da qualche altra parte si avrà carenza.

Ma c'è una proposta assurda, molto assurda, molto pericolosa e negativa che viene declinata a pagina 72 e 73, “destinazione a uso potabile di acque del Reno” il titolo è questo però è un titolo che trae in inganno.

Il titolo è questo ma quello che si vuol dire è la possibile potabilizzazione delle acque del CER, del Canale Emiliano Romagnolo. Lo ripeto, è una proposta assurda, si dice “la qualità delle acque del CER, anche potabilizzate, non è altissima e l'uso di acqua del CER potabilizzata richiede dei costi energetici ed economici”. Si vorrebbe quindi dar da bere ai cittadini bolognesi dell'acqua scadente e costosa.

Andiamo sulle misure per i prelievi agricoli, lo dite in vari modi “incentivare il passaggio da culture irrigue a non irrigue, incentivazione per la realizzazione di invasi collinari, riuso delle acque depurate, ottimizzazione della rete dei canali, aumento del prelievo da CER, invasi consortili, sfruttamento della falda superficiale, incentivare il passaggio da culture irrigue a non irrigue” va bene ma si noti che mentre per ridurre i consumi dei cittadini si pensa di fargli pagare di più l'acqua, per ridurre quelli dei contadini si pensa di dargli dei soldi.

Per di più in altre occasioni ci si è vantati di aver fatto realizzare centrali a bio massa che usano il mais che richiede moltissima acqua.

Incentivazione per la realizzazione di invasi collinari, queste misure – se ben studiate – avrebbero un impatto anche sui pericoli di piena rendendo inutili le casse d'espansione ma la ghiaia rende e quindi bisogna farla anche se la stessa Università di Bologna, che ha fatto il progetto per il Reno, come valida quella sul Reno le ha definite per il Tagliamento – Friuli Venezia Giulia – un disastro ambientale. Due pesi e due misure, all'occorrenza se fa comodo all'amministratore dico di sì e quando non mi conviene dico di no. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Grazie. Consigliere Naldi, prego.

CONSIGLIERE NALDI: Grazie Presidente. I miei complimenti al collega Leporati perché con tutta l'umiltà politica che ha predicato, ha fatto con grande sacrificio e ha letto un “*velinone*”, anche difficile proprio da interpretare, di un consulente particolarmente fantasioso, fatto con ricchezza di dettagli.

Io fra l'altro la penso diversamente da Leporati perché a me sembra che questo piano addirittura vada anche troppo nel dettaglio, adesso lo dico per estremizzare, e mi sembra che la visione sia veramente molto molto diversa e quando si vuole fare politica per strumentalizzare si può dire tutto quello che si vuole, è tutto legittimo.

Io do un giudizio positivo a questo piano. La natura del piano fra l'altro la conosciamo, il piano è regionale e noi andiamo ad approvare la declinazione provinciale quindi siamo anche vincolati da un sistema di tessitura, di obiettivi stessi e di azioni che non è che non ci vincoli ma ci vincola però noi siamo riusciti a ricavare all'interno di questa cornice, di questo scenario, un buon piano, io credo.

Un piano che esce – e qui i complimenti sono sinceri e non ironici all'Assessore – dopo un quadro di ascolto che è estremamente complesso, Comuni, consorzi di bonifica, Commissioni nostre, insomma c'è tanto tanto lavoro.

È inutile dire delle banalità, qui si è esaminato con una visione d'interdisciplinarietà vera alcuni temi che sono effettivamente problematici, complessi.

Il discorso del potabile, rispetto al quale noi consumiamo solo il 14% per uso veramente potabile e invece costa quello che costa, è un tema vero, un tema che abbiamo.

Il discorso del minimo di flusso del decorso vitale che basterebbe essere rispettato riducendo i prelievi è una visione miope, è una visione da rifiutare, algebrica, è quello più la ricerca di nuova risorsa la strategia.

Noi veniamo dopo anni, gli anni Cinquanta sono gli anni delle grandi opere senza le quali saremmo alla sete, d'incertezze anche per gli impatti ambientali che le opere avrebbero conseguito, poi la consapevolezza del clima che cambia e quindi di cercare nuove strade, qui non c'è niente di banale, tutto è contestabile, tutto è discutibile, tutto è d'approfondire.

Il concetto stesso di risparmio va benissimo, ci vuole, a me risulta ad esempio che il consorzio di bonifica Renana in due anni ha risparmiato venti milioni di metri cubi di acqua con l'efficientamento della rete. C'è quindi il risparmio che deriva dall'evitare le perdite al risparmio che si persegue giustamente, ma sul quale bisogna trovare dei punti di equilibrio, nell'utenza, presso l'utenza perché l'utenza deve essere indotta ed educata al risparmio ma non possiamo nemmeno arrivare a un regime di repressione nell'uso dell'acqua perché l'acqua comunque costituisce un fattore importante di carattere economico che di altro genere.

L'obiettivo, voglio dire, quindi del risparmio che va assolutamente condiviso; l'obiettivo è di contenere gli attingenti profondi e quindi il contenere la subsidenza che nella bassa bolognese, insieme al ravennate sono i due punti nella Regione che ancora costituiscono il punto critico, e ci sono e quindi sono obiettivi che vanno assolutamente condivisi, e poi c'è il discorso della nuova risorsa. E la nuova risorsa dove la troviamo? La nuova risorsa non è che abbiamo tantissime scelte, possiamo anche ridicolizzare

sulla frase che è scritta sulla questione della qualità dell'acqua del CER, ma quella è la verità.

Il CER per tutta la fascia per la quale è economicamente, che vuol dire in questo caso anche ecologicamente graficamente perché vuole dire che l'acqua più la pompa in su e più poi perdi energia per cui non puoi farlo più di tanto, nella fase in cui è economicamente ed ecologicamente sostenibile, va utilizzata promuovendo anche le reti duali, a volte l'agricoltura etc. etc. etc. etc..

Per gli usi che si possono fare con la risorsa direttamente così com'è, e con la potabilizzazione che arriva a livello dell'altra acqua, anche meglio – caro Leporati e suoi consiglieri – di quelle fossili, perché è acqua che sta al sole per mesi, che è anche più facile potabilizzare, quindi non c'è niente da ridicolizzare. C'è una fascia sulla quale la risorsa è il CER, l'altra fascia è la scelta che viene fatta e viene anche ribadita con l'emendamento che io condivido pienamente.

Cioè, abbiamo un numero ridotto di giorni di pioggia, abbiamo bacini corti e quindi bisogna accumulare acqua.

Allora, non è – collega Grandi – che questo diventa il pretesto per fare il nuovo... bisogna leggerlo diversamente, almeno io lo leggo diversamente quell'emendamento.

Il fatto è che se si fa una cava, uno dei criteri – oltre a tutti gli altri – di compatibilità ambientale, deve essere quello che resta l'invaso che resti il lago per dare acqua al fiume, al corso d'acqua per assicurare non in detrazione ma in aumento il decorso minimo vitale.

Questo è il senso dell'emendamento che io assolutamente condivido.

Quindi credo che noi – e finisco qui – abbiamo assolutamente le condizioni per affrontare un piano che guarda la strategia e anche alla salvaguardia insieme.

Esce il Presidente del Consiglio Cevenini ed assume la Presidenza il Vice Presidente Sabbioni. Presenti n. 34.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI: Consigliere Vigarani.

CONSIGLIERE VIGARANI: Sì. Anch'io esprimo un apprezzamento per il lavoro svolto relativamente al piano delle acque. Una delle pianificazioni che io giudico più importanti in questo mandato e che, a mio avviso, tenta di consolidare una inversione

di tendenza; cercherò di spiegare quale. Mi pare che in tutte queste centinaia e centinaia di pagine si possa trovare traccia di un filo conduttore che va a interpretare una esigenza mutata in quello che riguarda appunto l'utilizzo della risorsa acqua. L'esigenza è quella per rispondere alla mutata situazione socio – ambientale, alla mutata situazione climatica, è quella di rispondere in maniera diversa alle esigenze delle collettività e naturalmente dell'ambiente. Allora, io credo che per essere in grado di dare una risposta all'altezza della sfida che deriva da queste mutate condizioni, la chiave di volta sia quella dell'agire non sull'offerta, non è il discorso di cercare in qualche modo di aumentare l'acqua a disposizione, noi dobbiamo cercare a questo punto di agire sulla domanda. Agire sulla domanda perché? Perché se andiamo a vedere i dati di consumo pro-capite di acqua nel nostro territorio, vediamo che di acqua noi ne consumiamo molta di più di quella che in effetti abbiamo bisogno. In un territorio profondamente provato dalla impermeabilizzazione dovuta a decenni di urbanizzazioni che ha interessato spesso in gran parte aree di ricarica di falda, di emungimenti che anche se negli ultimi anni sono calati però continuano a determinare il problema ultima subsidenza e, quindi, in questa prospettiva è molto importante diciamo così il contesto di trasferimento dei consumi sempre di più dall'acqua di falda all'acqua di superficie. Questo ritengo un valore importante in questo piano, credo che operazioni come quelle dell'utilizzazione sempre migliore dell'acqua del CER, che è una riserva che attraversa il nostro territorio e che a mio avviso è molto limitativo e sbagliato che debba essere indirizzata solo a quella che era la sua vocazione originaria che era quella di essere un enorme serbatoio al servizio dell'agricoltura, di una agricoltura che per troppo tempo non ha badato molto ai consumi di acqua che produceva. Ora, anche da questo punto di vista, in questo piano si tenta la strada della riconversione da cultura irrigua a cultura non irrigua. Credo quindi che i temi grossi sostanziali sui quali il piano doveva esprimersi, sono stati affrontati. C'è un aspetto sul quale mi vorrei soffermare, ed è stato affrontato specificamente anche nel corso dell'ultima Commissione dedicata appunto a questo tema, ed è il tema della mappa delle richieste dei consorzi di bonifica hanno indirizzato alla Provincia per la realizzazione di invasi. Allora, io sul tema degli invasi ho una opinione molto chiara, penso che realizzare invasi collinari in generale sia una buona pratica perché a noi, come giustamente diceva prima il consigliere Naldi, abbiamo bisogno in una fase di cambiamenti climatici, di trattenere l'acqua. Questa operazione però, a mio avviso, non può essere declinata sempre o spesso con invasi di medie e grandi dimensioni; è molto più utile e opportuno una rete di distribuzione di invasi piccoli o medio piccoli ma molto distribuiti. Questo non significa che la realizzazione di invasi evidentemente non in zona collinare perché non lo prevede nemmeno la legge, giustamente è vietato,

però in prossimità dei fiumi non sia possibile e opportuno farlo. Per esempio abbiamo il progetto Reno Vivo, che è stato un esempio importante sul quale la Provincia ha scommesso parecchio, e il Comune di Sasso Marconi per esempio, ve lo ricorderete perché è un esempio importante. Però, ecco, credo che questo sia un aspetto assolutamente delicato e da prendere con le molle. Dal momento che io non credo che diciamo così la collaborazione tra cavatori e pubbliche amministrazioni nel campo delle acque sia automaticamente una collaborazione virtuosa, anzi, fino adesso quasi sempre abbiamo avuto esperienze negative perché? Non perché magari gli interventi specifici non fossero auspicabili, ma perché abbiamo osservato – e qui carta canta non sto dicendo cose che non sono provate – che i cavatori in mancanza di controllo, ‘sbragano’ in mondo. Allora, nel momento in cui si rendesse necessario un intervento in zone dove ci sono ghiaie o comunque materiale di interesse economico, io è un auspicio che non faccio, io spero che questa condizione non si verifichi mai perché altrimenti sono costi in più per l’Amministrazione e per l’ambiente, ecco che allora interviene il dispositivo che abbiamo elaborato e che Grandi aveva in qualche modo indicato come pericoloso. Ecco, io che come amo ripetere non sono assolutamente un amico degli interventi di questo tipo vicino ai fiumi, io accetto questo emendamento sul quale penso di aver dato anche un contributo, perché a mio avviso ci salvaguarda e intanto nel primo capoverso si chiarisce molto bene che il punto principale è il mantenimento del deflusso minimo vitale è importantissimo ai fini dell’elaborazione dei progetti di questo genere, è il coinvolgimento del tavolo denominato Alleanza per l’Acqua, dove tutti i soggetti interessati al tema e i Comuni operano evidentemente per la salvaguardia di questa risorsa. Dopo di che se appunto per il mantenimento dell’equilibrio migliore possibile si dovesse rendere indispensabile un intervento in zone dove ci sono dei materiali importanti ai fini dell’attività estrattiva, si dice in maniera chiara che la realizzazione di invasi con importante attività estrattiva, questa tematica, cioè la tematica della tutela dell’acqua, non la tematica dell’estrazione della ghiaia, dovrà essere recepita secondo il percorso metodologico sopra indicato, cioè un percorso metodologico che garantisce non che favorisce non l’attività estrattiva in zona già delicate e, inoltre, si rincara la dose dicendo: affinché venga assunto il sostegno al deflusso minimo vitale, come obiettivo prioritario. Quindi, qualunque intervento gestito dall’ufficio dell’attività estrattive e realizzato da un soggetto attuatore, dovrà comunque considerare come obiettivo prioritario gli obiettivi del piano delle acque, non gli obiettivi dell’attività estrattiva. Il punto credo che sia questo. Chiudo questo intervento ricordando come collegato a questa delibera, come già diceva il presidente Cevenini, abbiamo presentato un ordine del giorno sottoscritto in maniera abbastanza bipartisan. È un ordine del giorno molto sintetico, che sollecita la regione a dare corso

al catasto delle autorizzazioni al prelievo di acque superficiali e sotterranee. Questo è uno strumento molto importante, perché noi credo ci apprestiamo a varare un buon piano che, però, ha una X all'origine, ha un peccato originale che deriva dal fatto che così come in tutte le altre province della nostra regione non sappiamo qual è il numero, la sommatoria delle quantità autorizzate al prelievo dalla regione. Questo ai fini della corretta pianificazione tematica delle acque, credo che non sia un elemento insignificante. Visto che la Regione, sono già trenta anni che prevede di fare questo catasto, mi pare dai tempi dell'assessore Chicchi, qua dentro i più anziani forse se lo ricordano ancora, credo che sia ora di dare corso a questo strumento che serve poi a tutte le province che hanno una delega abbastanza chiara in questo ambito.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI: La parola al consigliere Leporati, cinque minuti massimo. Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI: Grazie Presidente. Già il mio collega, il collega Naldi, che è già passato alla Giunta, quindi l'Assessore Naldi, le chiamerò così.

Lei non ha bisogno di difendersi, però è incorso in una lettura di quanto io ho precedentemente osservato un po' negativa perché io non sono mai portato a ridicolizzare quelle che sono le declinazioni degli altri consiglieri ma, caso mai, ad interpretarne se corrispondono e hanno una certa fondatezza.

Allora, visto che tutto quello che io ho fatto è sicuramente fondato, perché sono partito dall'assunto di quanto è stato consegnato a noi, io le voglio ricordare – non so se lei l'ha letto, ma io l'ho letto – nel piccolo capitolo ci sono i capi saldi di questo piano di tutela, cioè la verità. Come siamo in effetti noi in che situazione siamo.

A pagina 23 c'è la tabella 7, che è molto interessante, che riporta lo stato ecologico con una classe che va da 1 il migliore, a 5 il peggiore. C'è lo stato ambientale, che consiste in un giudizio di vari punti situati sui corpi idrici della Provincia, entrambi gli indicatori si riferiscono al 2005/2006. Quindi sono abbastanza recenti.

I punti riportati per lo stato ecologico sono 24 e ne abbiamo nessuno in classe I, due in classe II, sette in classe III, dodici in classe IV, e due in classe V.

In pratica ne abbiamo più della metà sotto alla sufficienza e solo due sopra la sufficienza. Perché io sono partito da questo assunto, io non ho preso.

Non c'è una acquisizione pregiudiziale si fa una lettura di quella che è la situazione, ecco.

I punti riportati per lo stato ambientale sono quindici, e sono: nessuno è sopra la sufficienza, tre sufficienti, dieci scadente e due pessimo.

In pratica, caro assessore Naldi, è una vera debacle; dal 1999 non avete fatto nulla! Non avete fatto nulla!

Poi a pagina 33 c'è la grande tabella 11, che se lei ha letto riguarda le acque sotterranee. I punti di misura indicati sono undici e viene riportato il giudizio di più anni, l'ultimo dei quali il 2005.

Vediamo che nel 2005 sono otto quelli scadenti, tre quelli sufficienti. Vediamo però che solo uno di questi tre è dovuto a un miglioramento, caro assessore Naldi, da scadente a sufficiente e che gli altri due sono invece peggiorati da buono a sufficiente.

Assessore, lei esce, ma le dico che anche qui è una bella debacle.

Riprendo un attimino, sino all'utilizzo dei cinque minuti, le misure per ridurre i prelievi agricoli perché ci sono delle questioni da porre come aggiustamento rispetto a quanto è stato declinato nel piano.

Un minuto e vado velocissimamente come freccia rossa. Primo, riuso delle acque depurate, si può fare ma occorre una ulteriore depurazione, con esempio con acque acquatiche – l'ho detto anche in Commissione - che va subito fatta a valle del depuratore.

Secondo, ottimizzazione della rete dei canali.

Considerato quello che fanno pagare i consorzi di bonifica, che non è poco, anche a chi abbia solo una casa questo è un compito loro, dei consorzi di bonifica, e lo dovrebbero fare già da tempo loro.

Aumento del prelievo da CER, va bene ma è acqua che viene da fuori bacino, inoltre va sollevata e ciò costa moltissimo.

Invasi consortili, abbiamo già affrontato.

I consorzi. Anche qui vale quanto detto al punto sulle casse di espansione.

Sfruttamento della falda superficiale. Si intende sfruttare un po' di più i posti superficiali ed i maceri come si faceva un tempo. Va bene, ma se si pensa ad un uso intensivo è una fesseria enorme. Gliel'ho già detto assessore, in sede di Commissione, perché si tratta di acque inquinate che si possono inquinare facilmente. Inoltre se un forte prelievo provocasse un abbassamento di questa falda, si avrebbero lesioni alle case quando il terreno sotto si assesta e alberi che non arrivano più... ma lo dice alla falda. Grazie.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SABBIONI: Bene. Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono, do la parola per la replica all'assessore Burgin. Prego.

ASSESSORE BURGIN: Grazie Presidente. Credo di non poter inevitabilmente raccogliere tutte le sollecitazioni. Chiederei però al consigliere di ascoltarmi, perché se lei non mi ascolta, io con chi sto parlando?

Guardi, tutti abbiamo una moglie, ma non credo che ci mettiamo qui a raccontare le nostre vicende di casa, insomma mi consenta consigliere Leporati. Grazie.

Allora, dicevo, questo è un piano che io credo segni una inversione di tendenza importante, già lo diceva il consigliere Vigarani, rispetto ad una impostazione diciamo storicamente incentrata sulla quantità per spostarsi viceversa sulle linee fondamentali della direttiva quadro sull'acqua dell'Unione Europea del 2000, la quale ci richiama ad alcuni concetti fondamentali che qui abbiamo cercato di riprendere, tra cui mi piace richiamare quello del mettere al centro degli obiettivi la qualità, quello di prevedere sul tema dell'acqua una pianificazione di bacino e quella di guardare agli usi dell'acqua come plurimi, ovvero superiamo una antica logica di divisione, per cui l'acqua potabile la trattano alcuni, l'acqua per l'agricoltura la trattano altri, l'acqua degli scarichi e delle fognature e quanto altro la trattano altri ancora.

Impietosamente il consigliere Leporati ci ha letto pagine della relazione, che danno conto dello stato dei nostri corsi d'acqua, e sono pagine di relazione e quindi sono contenuti che noi abbiamo messo a disposizione nella parte conoscitiva dell'elaborazione e che certamente non ci danno il segno di una situazione di cui possiamo essere contenti, d'altra parte l'Italia era in frazione per il mancato recepimento della direttiva IV che poc'anzi menzionavo e, per quanto riguarda l'Emilia Romagna, l'elaborazione del piano di tutela delle acque 2005 cui oggi andiamo a riprendere, ci ha consentito di ottenere l'annullamento della procedura di infrazione con l'impegno sottoscritto nel piano delle acque della Regione a realizzare gli obiettivi lì indicati nel 2016 che noi qui andiamo a riprendere.

Dunque, abbiamo molto lavoro da fare. Sono assolutamente consapevole di questo, ma abbiamo molto lavoro che dobbiamo fare su binari di concertazione è rispetto ai soggetti che li attuano è rispetto agli obiettivi che mettiamo in campo. Gli usi plurimi da un lato, l'alleanza per l'acqua che abbiamo realizzato in questi anni e che ci ha consentito per la prima volta io di mettere tutti insieme intorno a un tavolo i soggetti che hanno a che fare con l'acqua, e che sono davvero tanti: dall'Agenzia d'ambito, ai consorzi di bacino, alla Regione, alle autorità di consorzi di bonifica, l'autorità di bacino del Reno, l'Arpa e potrei continuare a lungo.

Quindi il senso degli usi plurimi da un lato, il senso della concertazione dall'altra.

In questo senso il piano non individua una misura miracolosa per risolvere tutti i problemi, perché non c'è una misura miracolosa c'è viceversa un mosaico di interventi che possono essere messi in campo e che noi abbiamo cercato in questo piano di quantificare per capire il loro rapporto costi/benefici, perché quando si fa una graduatoria di priorità delle cose da fare bisogna mettere in una colonna quelle che sono le risorse necessarie, da un lato, e dall'altro quelli che sono i benefici che si possono attendere.

Noi non escludiamo nulla, certamente c'è da lavorare sull'efficienza dei consumi, non voglio chiamarlo risparmio in una ottica pauperistica, segnalo però che in questi anni i consumi di acqua potabile procapite sono diminuiti nonostante siamo passati attraverso stagioni siccitose, il che vuole dire che c'è una consapevolezza che sta venendo avanti e che forse qualche giardino ci può innaffiare con più attenzione, visto che non tutti sanno, ma io qui lo voglio richiamare, i consumi pro-capite per il 50% nella stagione estiva sono fatti per innaffiare i giardini e non per bere. C'è da lavorare sulle perdite. Lei ha detto che il 21% di perdite è un dato scandaloso, la parola è forte, ma io mi associo al concetto; ritengo ancora più scandaloso che questo dato sia inferiore alla media nazionale.

Questo dato è inferiore alla media nazionale, dopo di che noi vogliamo ridurre le perdite. Noi abbiamo un obiettivo di riduzione delle perdite siglato nel contratto di ATO che porta il 15%, qui con grande velismo l'abbiamo limitato al 18% - 19%.

Noi abbiamo dei problemi bolognesi, che sono tutti nostri e che fanno riferimento alla subsidenza, che fanno riferimento ai prelievi da falda e, quindi, chiamo la strada per ridurre i prelievi da falda. Dopo di che, evidentemente, in questo quadro ci stanno anche gli invasi, quelli ad uso agricolo di piccola taglia e quelli consortili di taglia più grande dell'ordine di 500 mila 1 milione o di metri cubi per intenderci, rispetto ai quali l'emendamento che abbiamo presentato rappresenta un'esplicitazione molto precisa e puntuale di un percorso logico che definisce una scala di priorità, che parte dalla definizione e localizzazione delle criticità sul deflusso minimo vitale per stabilire un ordine di priorità su tutte le azioni da mettere in campo, e quindi: Revisione delle concessioni, riqualificazione fluviale, recupero delle cave tombate, eventuali attività estrattive nuove.

Questo è il percorso logico, perché alla radice di questo ci sta un tipo di approccio che non è mai stato realmente attuato in questi anni ma perché è nuova ovunque, perché è figlio di quella direttiva del 2000 non del secolo scorso, che indica

nella rinaturalizzazione fluviale uno strumento fondamentale per avere acqua nei fiumi. Cioè, mentre una volta si pensava che i fiumi si dovessero arginare, adesso si è capito che i fiumi perché non allaghino vanno fatti spanciare, vanno ricondotti al loro corso naturale.

Allora, questo è uno dei tanti elementi su cui noi dobbiamo e vogliamo lavorare per recuperare la dimensione dei nostri fiumi, la dimensione naturale dei nostri fiumi e, per questa strada, noi avremo più acqua.

L'emendamento sugli invasi, consigliere Grandi, non mette al centro l'attività estrattiva. Io capisco che ci sia bisogno, mi permetta, di sottolineare una distinzione rispetto a temi come quello delle attività estrattive che talvolta risultano particolarmente ostici, ma che per altro vanno governati come tutto, se non si governa poi le cose vanno dove vogliono andare e addirittura qui noi mettiamo una scala di priorità rigorosamente inversa.

Allora io dico, noi oggi facciamo un passo – e vado a concludere – molto importante nella direzione di una tutela delle acque che vuole comporre l'aspetto quantitativo e l'aspetto qualitativo, l'aspetto delle falde con quello della superficie, l'aspetto degli usi tra potabile con quello agricolo e vuole dare un approccio concertato perché solamente attraverso un approccio concertato noi potremmo avere un po' più di acqua e un po' di acqua migliore rispetto a quello che abbiamo, così facendo noi ci muoveremo nella direzione del 2016, ovviamente ognuno oggi è libero di dire che questi obiettivi sono troppo ottimistici, ma se non fossero ottimistici non varrebbe la pena lavorare per raggiungerli. Grazie.

Entra il Presidente del Consiglio Cevenini che riassume la Presidenza. Presenti n. 35.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Grazie. Dichiarazione di voto?
Prego Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI: Vede, assessore, io l'ho definita la Provincia a riguardo del piano di tutela delle acque già in Commissione come Alice, quella del paese delle meraviglie. Perché in effetti la Provincia ci dà dei buoni consigli ma in questo caso non li segue.

Con l'incidente che è avvenuto qualche settimana fa, per il quale la Provincia ha fatto inserire un depliant autocelebrativo negli allegati dei principi ai quotidiani, a

spese degli utenti, e la Presidente mi dice 6 mila euro, ma in quel depliant sarebbe stato giusto aver messo anche questa colpevole omissione nel senso che la Provincia non ritiene di poter concludere il processo di risanamento e di tutto quello che viene inserito negli obiettivi specifici del piano di tutela delle acque e comodamente dice: Beh, va beh, non ci riusciamo adesso, non ci siamo riusciti entro il 2008, andiamo al 2016 e oltre. Ma parliamo di acqua, parliamo di un bene, di gente che la usa per lavarsi e per bere, non parliamo di qualcosa di residuale e quindi sarebbe stato bello che, è vero, fosse stato inserito in questo depliant autocelebrativo.

L'altro aspetto che lei ha inserito nel suo intervento, è l'alleanza dell'acqua.

Orbene, una alleanza dell'acqua con il gruppo informale che riguarda tutto quello che sono gli enti competenti in materia, questa alleanza si dà a volte la definizione ad un fattore di novità, a un fattore virtuoso (ci alleiamo, ci mettiamo insieme, facciamo massa, facciamo sistema) perché vogliamo percepire degli obiettivi di miglioramento. Ebbene, facciamo l'alleanza dell'acqua, non rispettiamo gli obiettivi e andiamo al 2016.

Questo è un grossolano errore, che è tutto vostro, della vostra cultura, della vostra incapacità progettuale, della vostra incapacità tecnica, della vostra incapacità politica. È inutile tirare fuori il discorso della sanzione dell'Unione Europea, guardiamo a casa nostra per quello che state facendo voi e non quello che hanno fatto e non hanno fatto gli altri.

Quindi, siccome anche in questo caso la Provincia è come Alice nel paese delle meraviglie che ci dà dei buoni consigli ma non ne segue uno, e dico uno, anche perché in testa a questo piano di tutela delle acque partite con il vostro vangelo che la vostra strada, che è la strada vi ha disseminato di errori, errori su errori, cioè il PTCP e l'Architrave perché c'è il PTCP noi proseguiamo etc..

Allora, chi di PTCP ferisce, di PTCP muore anche.

Quindi, vi meritate l'ennesimo voto contrario, perché non siete virtuosi e non siete credibili.

Esce il Presidente del Consiglio Cevenini. Assume la Presidenza il Vice Presidente Sabbioni. Presenti n. 34.

VICE PRESIDENTE SABBIONI: Consigliere Grandi, prego.

CONSIGLIERE GRANDI: Grazie Presidente. Io sono convinto che tutta la preparazione di questo piano sia stata come per gli altri piani laboriosa e approfondita, e molte delle cose che ho sentito in aula e che ho visto nel percorso che ci ha portato fino a oggi le condivido: il risparmio dell'acqua, l'adeguamento delle reti. Non c'è problema. Il punto è che viene usato tutto questo e ci viene inserito un pezzettino che non è molto grande, ma che secondo me è devastante.

Vede, assessore, io non voglio differenziarmi a tutti i costi, questa sera abbiamo approvato otto delibere, io ho votato a favore tutte e otto. Se proprio dovevo differenziarmi potevo qualcosa anche in quelle altre otto, anzi, su alcune di queste sono pure intervenuto dicendo quando secondo me erano positive. Per cui non è che mi devo differenziare per forza perché questa è una delibera particolare. Io penso che senza questo pezzettino aggiunto, io avrei potuto tranquillamente sostenerlo questo piano delle acque, ma tranquillamente come ho fatto fino adesso. Ma siccome io vedo nei territori cosa vuol dire queste quattro righe, cosa significheranno queste quattro righe, già da adesso, anzi già da ieri, è per quello che io dico che non posso dare il voto a un atto di questo genere.

Non ci fosse stato questo, io l'avrei dato volentieri.

Allora, i casi sono due: o lo togliete, e vi prendete il mio voto; non lo togliete, io non ve lo do. Qual è il problema? Qual è il problema!

Naldi, io sono d'accordo quando fai tutto il discorso, ma quando arrivi qui e dici che tu non la intendi in quella maniera mi fa piacere che tu non la indenti in quella maniera, ma così come è scritto si può intendere in due maniere: quella che dici tu e quella che io dico.

Qua dice: "Dovrà essere recepita" non dovrà essere valutata e poi dopo vedremo se si può inserire all'interno, No! Dovrà essere recepita. Per cui cosa vuol dire? Che tu hai fatto un piano di attività estrattivo, che può essere stravolto perché siccome ci vuole dell'acqua lì dobbiamo fare un vaso, lì scaviamo e lì un cavatore ci tirerà la ghiaia. Lo pagheremo perché c'è l'vaso, lui con quella ghiaia ci farà il suo business, come se non avessimo già fatto fare abbastanza business ai cavatori.

Vogliamo andare a fare un giro in Panaro per vedere l'aria che tira? Stanno nascendo delle liste civiche di sinistra il cui unico punto è "basta cave". E rischiano di vincere, e la cosa divertente è quella lì.

Per cui il punto non è volersi differenziare, assessore, anche perché in questi cinque anni avrò visto che io non è che ho voglia di differenziarmi, io vado sulle cose, almeno ci provo poi incontro dei miei limiti. Ribadisco, questo pezzettino secondo me

è devastante e lascia aperte delle porte che chi avrà voglia di passare, passerà senza neanche mettersi un'ombra di dubbio, anzi, a mio modo di vedere, proprio in Consiglio ne hanno già aperte e passate.

Per questo io dovrò votare contro a questa delibera, mi dispiace perché avrei voluto fare diversamente ma con queste tre righe assolutamente No.

VICE PRESIDENTE SABBIONI: Consigliere Spina, prego.

CONSIGLIERE SPINA: Grazie Presidente. Io ho scelto di non fare un intervento che in qualche modo fosse una fotocopia di quello fatto dal collega Grandi, ho scelto anche di non fare – evidentemente non avendo fatto il primo – un secondo intervento.

Quindi nella mia dichiarazione di voto abbozzerò il ragionamento che mi sta a cuore, su questa vicenda che oggi ci troviamo a votare e sulla questione dell'emendamento che integra il documento che abbiamo discusso.

Io la voglio dire in maniera molto franca e banale, forse, però è difficile poter raccontare che, come dice un vecchio adagio: Gesù sia morto dal freddo. Credo che la sottolineatura che faceva il collega Grandi rispondendo alle argomentazioni, per altro tecnicamente puntuali del collega Naldi, però è evidente che questo emendamento in realtà introduce la possibilità che avvenga esattamente quanto collega Grandi paventava.

Il collega Grandi non lo paventava perché è un rischio che si corre forse, ma perché c'è una vicenda che storicamente interessa la questione delle acque del loro utilizzo, del loro mantenimento, così come interessa la questione delle attività estrattive in questo territorio e non soltanto in questo territorio. La interessa lungo il Reno come lungo il Panaro, tanto per poterci dire cose che siano assimilabili.

Noi abbiamo fatto più di una domanda di attualità all'assessore Burgin, proprio sul tema degli invasi e proprio sul tema delle ricadute, dirette o indirette, che queste potevano avere rispetto alle attività estrattive.

D'altra parte io capisco anche la considerazione politica che faceva il collega Grandi quando diceva: "Ci rendiamo conto che ci sono liste civiche che nascono con la parola d'ordine "basta cave" proprio nei territori che sono interessate dalle vicende quali quelle che prima richiamavamo?"

Io credo che sì, così come devo dire francamente poiché sono ancora convinto che Gesù non sia morto dal freddo, che evidentemente c'è una attenzione...

Mi fermo, mi fermo: Gesù è morto dal freddo? Gesù non è morto dal freddo.

Così come è evidente che ci sia una attenzione non a quelle che sono le proteste dei cittadini che arrivano a fare sorgere liste civiche per difendere il loro buon diritto e il diritto dei loro territori a non essere devastati da attività estrattive incontrollate, è evidente che c'è l'attenzione invece a quella che chiamo per comodità la lobby dei cavaatori, che ha un peso economico e politico in questo territorio così come ce l'ha la lobby dei costruttori che richiamavo la volta scorsa quando ci trovavamo a ragionare ancora una volta di un piano provinciale che era quello della mobilità.

Ecco, questi sono gli elementi.

So che è faticoso doverci fare i conti. Noi non rendiamo conto alle lobby dei cavaatori, noi ragioniamo con la nostra testa e pensiamo che il diritto, il buon diritto dei cittadini e dei loro territori, sia quello di essere salvaguardati a oltranza anche facendo scelte che contrastino con quelle dei poteri forti quali quelle delle lobby economiche o imprenditoriali che esistono in questo territorio. Con questa motivazione, il Gruppo Misto vota contro questo provvedimento. Grazie.

Entra il Presidente del Consiglio Cevenini che assume la Presidenza. Presenti n. 35.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI: Grazie. Ci sono altri per dichiarazione? No. Ricordo che abbiamo un ordine del giorno collegato da votare prima quello presentato dal consigliere Vigarani e dagli altri.

Allora, passiamo alla votazione iniziando dall'ordine del giorno presentato da Vigarani, Caserta, Zaniboni etc.. Apriamo la votazione sull'ordine del giorno collegato.

Votazione aperta.

IP 1843/2009 - Fasc. 1.5.3.6/53/2009 –

Proposta di Ordine del Giorno dei Consiglieri Vigarani (Verdi), Venturi (PdCI), Caserta (SD), Zaniboni (PD), Finotti, Lepoarati (FI –PDL), Guidotti (AN –PDL), collegato alla delibera relativa al Piano Territoriale delle Acque PTA.

Il testo dell'Ordine del Giorno di cui all'oggetto viene allegato al presente verbale quale parte integrante e sostanziale e in atti al fascicolo CL 11.4.2.3/2/2008.

Il Presidente del Consiglio accertato che sono presenti n. 35 Consiglieri dà inizio alla votazione: Scrutatori i Consiglieri: Finelli, Poli e Mainardi.

Il Presidente pertanto sottopone all'approvazione del Consiglio il testo di Ordine del Giorno in oggetto che viene approvato all'unanimità

Entra l'Assessore Prantoni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CEVENINI:

Il Consiglio approva. Votiamo la delibera. Oggetto 99. Votazione aperta.

Oggetto:

Adozione della variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

IL CONSIGLIO

Decisione

1. adotta¹ la variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, costituito dagli elementi cartografici e normativi di seguito elencati²:
 - a) “*Quadro conoscitivo*”;
 - b) “*Relazione*”;
 - c) “*VALSAT/ Rapporto Ambientale di VAS*”
 - d) “*Norme*”;
 - e) “*Allegati*”
 - f) “*Tavole*”;
 - g) “*VALSAT/ Rapporto Ambientale di VAS- Sintesi non tecnica*”
2. provvede³ alla trasmissione di copia della Variante al PTCP in parola alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, alle Province contermini, ai Comuni, alle Comunità Montane e agli Enti di gestione delle aree naturali protette;
3. procede alla successiva fase del deposito del Piano per sessanta giorni consecutivi dalla pubblicazione sul BURER⁴ ai sensi dell'Art. 27 della L.R. 20/2000 e art. 11 del D.Lgs 4/2008;
4. provvede agli adempimenti di cui agli artt. 11 e seguenti del D.Lgs n. 4/2008;
5. provvede altresì⁵ alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna dell'avviso dell'avvenuta adozione della Variante al PTCP in argomento;

¹ ai sensi dell'art. 27, comma 4, della L.R. 20/2000;

² gli elementi cartografici e normativi pur non venendo materialmente allegati sono conservati in originale nel fascicolo 11.4.2.3/2/2008 e su supporto informatico CD-ROM (allegato al Verbale);

³ ai sensi dell'art. 27, comma 4, della L.R. 20/2000;

⁴ nei termini e secondo le modalità precisate dall'art. 27, comma 5, della L.R. n. 20/2000;

⁵ ai sensi dell'art. 27, comma 5, della L.R. 20/2000;

6. di recepire, nell'ambito della presente variante al PTCP, le modifiche alla Zona di Tutela Fluviale come approvate dal vigente PSC del Comune di Sasso Marconi, a seguito dell'intesa espressa dalla Provincia di Bologna con Delibera del Consiglio n. 54 del 30/09/2008, prevista ai sensi dell'art. 22, comma 5, della L.R. n. 20/2000 per la modifica della pianificazione sovraordinata.

Motivazione

La L.R. n. 20/2000 sancisce che i processi pianificatori debbano prevedere, fino dall'avvio dell'elaborazione dei piani, un'attività di concertazione con gli enti territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché con le Associazioni economiche e sociali, attività finalizzata alla ricerca di una maggiore coerenza tra i vari strumenti di pianificazione e alla realizzazione della condivisione delle scelte.

L'iter procedurale degli strumenti di pianificazione, sia generale che settoriale, quindi, prevede una fase di concertazione – denominata Conferenza di Pianificazione – nel corso della quale i soggetti sopra indicati sono chiamati a portare il proprio contributo conoscitivo e valutativo, esaminando congiuntamente i documenti pianificatori predisposti dall'Amministrazione procedente.

La Provincia di Bologna⁶ ha avviato l'iter di stesura e approvazione della variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna⁷, approvando con deliberazione di Giunta Provinciale n. 177 del 08/04/2008 il contenuto del Quadro Conoscitivo, della VALSAT e del Documento Preliminare relativi al P.T.A.P.

In aderenza ai principi contenuti nella L.R. n. 20/2000, la Provincia di Bologna ha provveduto con atto presidenziale P.G. n. 3173184 del

⁶ compete alla Provincia la predisposizione ed adozione del Piano provinciale di Tutela delle Acque, al quale si deve riconoscere natura giuridica di variante al PTCP vigente e pertanto soggetta alla disciplina della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000.

⁷ la Regione Emilia-Romagna ha approvato con deliberazione consiliare n. 40 del 21/12/2005 il Piano di Tutela delle Acque regionale (PTA).

24/04/2008 ad indire⁸ la Conferenza di Pianificazione nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione del P.T.A.P. di cui all'art. 27 della L.R. n. 20/2000.

Successivamente si è provveduto a convocare le singole sedute della Conferenza di Pianificazione, nonché alcuni Tavoli Tecnici, le cui risultanze risultano conservate agli atti del fascicolo n. 11.4.2.3/2/2008⁹.

Terminata la fase di valutazione la Provincia di Bologna ha elaborato un documento di risposta ai pareri ed ai contributi valutativi presentati dagli Enti, dalle Associazioni e dai cittadini in merito ai Documenti di Pianificazione del Piano in oggetto¹⁰.

⁸ ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 20/2000.

⁹ In particolare:

- con nota P.G. n. 176437 del 28/04/2008 è stato convocato per il giorno 8 maggio 2008 un incontro con tutti i rappresentanti del mondo economico e della società civile locale, facenti parte del Forum di Agenda 21;

- con nota P.G. 175087 del 28/04/2008 è stata convocata per il giorno 9 maggio 2008 la prima seduta della Conferenza con gli esiti di cui al verbale P.G. n. 217022 del 26/05/2008;

- successivamente alla prima Conferenza di Pianificazione sono stati convocati sei Tavoli Tecnici, aperti sia ai rappresentanti degli enti istituzionali partecipanti alla Conferenza di Pianificazione sia ai rappresentanti del Forum di Agenda 21, nel corso dei quali sono state approfondite e discusse singole tematiche così come risulta dai verbali in atti al Fasc. 11.4.2.3/2/2008;

- con nota P.G. n. 190497 del 07/05/2008 è stata convocata per il giorno 5 giugno 2008 la seconda seduta della Conferenza al fine di riportare agli enti istituzionali partecipanti e ai rappresentanti del Forum di Agenda 21 lo stato di avanzamento dei lavori con gli esiti di cui al verbale P.G. n. 296796 del 15/07/2008;

- successivamente alla seconda Conferenza di Pianificazione si è avvertita la necessità di procedere alla convocazione di ulteriori tre Tavoli Tecnici al fine di discutere su alcuni aspetti che necessitavano di ulteriori approfondimenti così come risulta dai verbali in atti al Fasc. 11.4.2.3/2/2008;

- in data 02/07/2008 si è tenuta la terza seduta della Conferenza di Pianificazione, convocata con nota P.G. n. 238975 del 09/06/2008 nel corso della quale – come risulta da verbale P.G. n. 296879 del 15/07/2008 – sono stati raccolti ed acquisiti agli atti i pareri degli Enti, delle Associazioni e dei cittadini partecipanti alla Conferenza.

¹⁰ La Provincia di Bologna ha elaborato un primo documento di risposta (acquisito agli atti con nota P.G. n. 284755 del 07/07/2008), assunto dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 418 del 22/07/2008, le cui risultanze sono state illustrate nella Conferenza di Pianificazione del 23/07/2008 (verbale conservato agli atti con P.G. n. 324949 del 05/08/08) ed un secondo documento di risposta (acquisito agli atti al P.G. n. 57682 del 11/02/2009), assunto dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 61 del 17/02/2009, a seguito della presentazione di osservazioni da parte della Regione Emilia Romagna (contenute nella deliberazione di Giunta regionale n.2224 del 15/12/2008) successivamente all'elaborazione del primo documento, le cui risultanze sono state illustrate nella Conferenza di Pianificazione del 18/02/2009.

Coerentemente la Provincia di Bologna ha provveduto a convocare¹¹ per il giorno 18 febbraio 2009 la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione nella quale gli Enti partecipanti hanno condiviso le risultanze della Conferenza di Pianificazione¹².

A seguito della conclusione della Conferenza di Pianificazione il Consiglio provinciale adotti la variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, composta in dettaglio dagli elementi cartografici e normativi di seguito elencati:

- **QUADRO CONOSCITIVO – Variante in recepimento del PTA regionale”**
- **“RELAZIONE – Variante in recepimento del PTA regionale”, e suoi allegati:**
 - Allegato 1 – Buone pratiche per la gestione sostenibile delle acque
 - Allegato 2 – Schede di approfondimento sul riuso delle acque
 - Allegato 3 – Schema direttore “Reno Vivo”
 - Allegato 4 – Linee guida per il trattamento di case e nuclei isolati mediante fitodepurazione
 - Allegato 5 – Linee guida per la realizzazione di Fasce Tampone per la riduzione dell’inquinamento diffuso
 - Allegato 6 – Interventi pilota di riqualificazione corsi d’acqua per la riduzione dei carichi diffusi
 - Allegato 7 – Linee guida per la realizzazione di sistemi naturali estensivi per il trattamento delle acque di prima pioggia
 - Allegato 8 – Approfondimento delle “Zone di Protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica” nel territorio di pedecollina-pianura della Provincia di Bologna - Relazione tecnica a corredo della cartografia prodotta

¹¹ con P.G. n. 53201 del 06/02/2009.

¹² così come risulta dal verbale conclusivo conservato agli atti con P.G. n. 66388/2008 del 18/02/2009.

- Allegato 9 – Approfondimento delle “Zone di Protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica” nel territorio collinare montano della Provincia di Bologna - Relazione tecnica a corredo della cartografia prodotta

- **“NORME DI ATTUAZIONE”¹³ e allegati:**
 - Allegato B: Obiettivi di qualità dei corsi d’acqua¹⁴;
 - Allegato O: Misure per la messa in sicurezza o prevenzione e riduzione del rischio relativo ad attività costituenti potenziali centri di pericolo delle zone di protezione delle acque sotterranee

- **“VALSAT / RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS - Variante in recepimento del PTA regionale”, e suoi allegati e tavole:**
 - Tavola “Valutazione ambientale strategica preliminare dei siti potenziali per la realizzazione di invasi consortili”.
 - Allegato 1 – Stima delle potenzialità di riduzione dei consumi finali nel settore civile
 - Allegato 2 – Valutazione del carico rimovibile attraverso interventi su scarichi civili
 - Allegato 3 – Stima del carico proveniente dagli sfioratori
 - Allegato 4 – Analisi sull’efficacia delle fasce tampone

- **VALSAT / RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS – sintesi non tecnica**

- **TAVOLE:**
 - Tavola n.2A: “Rischio da frana e assetto versanti” 1:25.000¹⁵
 - Tavola n.2B: “Tutela delle acque superficiali e sotterranee” in scala 1:50.000;
 - Tavola n.3: “Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità” in scala 1:50.000¹⁶;

¹³ elaborati del PTCP modificati.

¹⁴ elaborati del PTCP modificati.

¹⁵ elaborati del PTCP modificati

¹⁶ elaborati del PTCP modificati

Contestualmente al procedimento di approvazione della variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, si è chiesto al competente Servizio Valutazione Impatto e Promozione della Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna di provvedere, ai sensi degli artt.11 e ss. del D.Lgs. n. 152/2006, all'avvio della procedura di V.A.S. puntualizzando nella richiesta che il Rapporto Ambientale presentato ripete le informazioni del documento di VALSAT in quanto elaborato conformemente ai contenuti dell'Allegato VI del D.Lgs n. 4/2008.

Il Comune di Sasso Marconi in fase di adozione del proprio Piano Strutturale Comunale PSC, richiede alla Provincia la modifica alla pianificazione sovraordinata relativamente a due zone del proprio territorio ricadenti all'interno delle *zone di tutela fluviale* del PTCP; tale richiesta è stata accolta e recepita a seguito dell'intesa espressa dalla Provincia di Bologna con Delibera del Consiglio n. 54 del 30/09/2008, così come previsto ai sensi dell'art. 22, comma 5, della L.R. n. 20/2000.

Il presente atto dovrà considerarsi immediatamente esecutivo onde consentire alla Provincia di procedere in tempi brevi alle successive fasi del procedimento di approvazione della variante al PTCP per il recepimento del Piano Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

Pareri

E' stato acquisito il parere favorevole unanime delle Commissioni consiliari 4[^] e 7[^] riunite in seduta congiunta il 30 marzo 2009.

Sono stati acquisiti, in ordine al presente atto, ai sensi dell'art. 49 T.U. del 18/08/2000 n. 267:

- il parere di regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Tutela Ambientale;
- la dichiarazione di conformità giuridico-amministrativa del Segretario Generale.

Messo ai voti dal Presidente, il su esteso partito di deliberazione è approvato con voti favorevoli n.24 (DRAGHETTI BEATRICE, CEVENINI MAURIZIO, LENZI PLINIO, VENTURI GIOVANNI, VIGARANI ALFREDO, CASERTA SERGIO, ZANOTTI VANIA, BALLOTTA RENATO, CASTELLARI FABRIZIO, COCCHI ANNA, CONTI VALTER, DE PASQUALE ANDREA, DONINI RAFFAELE, FINELLI RAFFAELE, FUSCO MARIETTA, GNUDI MASSIMO, MATTIOLI GAETANO, MUSOLESI NADIA, NALDI GIANCARLO, PARIANI ANNA, PIERINI GIULIO, POLI GIGLIOLA, TORCHI EMANUELA, ZANIBONI GABRIELE), contrari n.11 (SABBIONI GIUSEPPE, GRANDI LORENZO, FINOTTI LUCA, GOVONI LUCA, LABANCA ANGELA, LEPORATI GIOVANNI, VICINELLI GIUSEPPE, FACCI MICHELE, GUIDOTTI SERGIO, MAINARDI MARCO, SPINA SERGIO), e astenuti n.0 (), resi con strumentazione elettronica.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, con voti favorevoli n.24 (DRAGHETTI BEATRICE, CEVENINI MAURIZIO, LENZI PLINIO, VENTURI GIOVANNI, VIGARANI ALFREDO, CASERTA SERGIO, ZANOTTI VANIA, BALLOTTA RENATO, CASTELLARI FABRIZIO, COCCHI ANNA, CONTI VALTER, DE PASQUALE ANDREA, DONINI RAFFAELE, FINELLI RAFFAELE, FUSCO MARIETTA, GNUDI MASSIMO, MATTIOLI GAETANO, MUSOLESI NADIA, NALDI GIANCARLO, PARIANI ANNA, PIERINI GIULIO, POLI GIGLIOLA, TORCHI EMANUELA, ZANIBONI GABRIELE), contrari n.11 (SABBIONI GIUSEPPE, GRANDI LORENZO, FINOTTI LUCA, GOVONI LUCA, LABANCA ANGELA, LEPORATI GIOVANNI, VICINELLI GIUSEPPE, FACCI MICHELE, GUIDOTTI SERGIO, MAINARDI MARCO, SPINA SERGIO), e astenuti n.0 (), resi con strumentazione elettronica,

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Presidente Cevenini Maurizio - Il Segretario Generale GIOVANNI DIQUATTRO
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia per gg.15 consecutivi dal 10/04/2009 al 24/04/2009.

Bologna, 09/04/2009

IL SEGRETARIO GENERALE

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.L. vo 82/2005)